

spazioimpresa l'Unità

Andreotti scivola sulla buccia «patrimoniale»?

Siamo alla farsa. Quando scrivemmo, nell'ultimo numero di *Spazioimpresa*, su queste colonne affermammo che forse eravamo sulla dirittura d'arrivo per quei provvedimenti (telefonini, moto camper e barche) utili, a sentire dire il governo, a ripianare una finanza pubblica ormai al collasso. Pensavamo che sarebbe stata questione di giorni, anzi di ore. Ma, invece - come al solito ci sbagliavamo. Nulla è stato deciso. Anzi le carte si sono ingarbugliate ancora di più in una fitta battaglia di «lobbies» in difesa di questa o tal'altra categoria di interessati. E mentre si discute ecco che continuano a circolare voci di nuovi e più gravi «buchi» nei conti del nostro Paese. Sempre il ministro delle Finanze Formica è presente su tutte le pagine dei giornali per la denuncia di un mancato introito fiscale, per l'anno in corso, di ben 20 mila miliardi voragine che, ovviamente, andrà ad appesantire ancor più i conti dello Stato. Infatti con la prevista crescita del 18 per cento delle entrate tributarie rispetto al '90 (327 mila miliardi) si sarebbe dovuto ottenere una cifra vicina ai 400 mila miliardi. Invece le autotassazioni di Ior, Irpeg ed Irpeg hanno fatto una brutta sorpresa al ministro: 20 mila miliardi in meno.

Il risultato così sarà triplice: mentre il saldo attivo al netto degli interessi aumenterà del fabbisogno che raggiungerà quota 150 mila miliardi contro i 132 programmati e, per finire, mancata stabilizzazione del rapporto debito-prodotto interno lordo. Ma per evitare tutto ciò ecco allora che, per coprire il «buco» di questi 20 mila miliardi, dal cappello stavolta del ministro del Bilancio, Pomicino, esce una nuova e stralante idea: la rivalutazione obbligatoria dei beni d'impresa.

Unico risultato è stato il crollo della Borsa il giorno dopo l'annuncio di un Andreotti incredibilmente frettoso ed incauto. Il coro delle proteste ha attraversato anche il governo tanto che il ministro delle Finanze, Formica (autore del buco dei ventimila miliardi) sembrerebbe deciso ad innalzare baricate contro questo provvedimento (almeno così dice il suo compagno di partito Franco Piro, presidente della commissione Finanze della Camera). Il gioco delle parti non sembra aver fine. Chi sembra ad andarci a rimettere, invece, sono l'immagine sui mercati esteri del nostro Paese le imprese che magari decotte ma con un attivo di immobili dovranno pagare indipendentemente dalla loro capacità contributiva e lo stesso presidente del Consiglio che, sulla patrimoniale sugli immobili di azienda rischia di scivolare sulla «classica» buccia di banana.

P.S. Il ministro Formica ha rettificato il «buco» e solo di 4 mila miliardi. La matematica, pare sia un'opinione.



L'import-export? All'Est non serve più. È l'ora degli investimenti

Forum di Spazioimpresa a Mantova con i massimi esperti del settore. Moderatore d'eccezione Victor Uckmar, professore di Scienza delle Finanze all'Università di Genova e consulente internazionale sui temi della cooperazione economica. Al centro della discussione il delicato e difficile passaggio degli ex paesi del socialismo reale da un'economia pianificata ad una di

mercato. **PAGINE 3-6.** Dimenticare Federconsorzi, questo, in sintesi, è quanto viene fuori dai giudizi di politici, imprenditori ed associazioni agricole da noi interpellati sul più imponente crack economico del dopoguerra. Ma c'è anche chi, come il presidente della commissione Finanze della Camera Piro, chiama in causa il ruolo svolto dal ministro del Bilancio Pomicino. **PAGINE 10-12.**